

Un poeta fautore del cambiamento in Urss

Alcuni compagni polemizzano su Evtushenko

Ha suscitato alcune polemiche la pubblicazione da parte dell'Unità, il 3 gennaio scorso, del testo integrale dell'intervento pronunciato dal poeta Evgheni Evtushenko durante il congresso degli scrittori della Repubblica federativa russa, e di un commento, due giorni dopo, dal nostro direttore. Diamo conto di queste polemiche, pubblicando integralmente una lettera ricevuta dall'Unità e a stralci di altre. Di seguito la risposta di Emanuele Macaluso.

Il compagno Gaetano Mattarocci, di Massa, scrive: «Cara Unità, ho letto lo scritto di Evtushenko e il commento del tuo direttore e permessi ad un comunista, scritto dal '47, di non essere d'accordo con lo spirito dell'intervento sia dell'uno che dell'altro. È ovvio che la norma più civile e più dignitosa per ogni essere umano sia "non tacere", e bene ha fatto il poeta sovriletto a ricordarlo, ma su questa ovvietà si è fatta troppa enfasi, una enfasi che diventa facilmente strumentalizzazione in mano agli avversari storici del socialismo in genere, e di quello "reale" nella fattispecie. Evtushenko dice che non bisogna tacere, anzi "se non si parla e non si agita" (ma perché non dice socialiste?) — "che avvengono indipendentemente" (2) da noi" (ma chi è che trasforma, l'uomo o il Caso?) e tutto il suo intervento fa apparire l'Urss come un paese pieno di ristrettezze economiche e affondato nel grigiore del conformismo e del privilegio, con l'unica "luce-speranza" del nuovo corso "di Gorbaciov" messianicamente atteso. È una realtà distorta di quel grande paese e di quella giovane società: sull'Unità avrei voluto leggere anche gli interventi degli altri scrittori, voglio dire di quelli non dissidenti, perché dare voce alla sola dissidenza è un metodo che noi non accettiamo nel nostro partito, e non capisco perché invece lo usiamo nei confronti dell'Urss».

«Non tacere è importante, ma non si deve nemmeno tacere che, dovendo scegliere (non si può avere tutto e subito) è preferibile avere le code ai negozi, ma non avere la disoccupazione (e il disoccupato non ha nemmeno il piacere di fare la coda...), che è preferibile avere ancora lacune nella patria storia (e quante favole e vere falsità abbiamo imparato a scuola su Garibaldi, Mazzini ecc. ecc.?) ma avere per tutti lo studio gratuito, per tutti la casa, anzi "se non si parla e non si agita" (ma perché non dice socialiste?) — "che avvengono indipendentemente" (2) da noi" (ma chi è che trasforma, l'uomo o il Caso?) e tutto il suo intervento fa apparire l'Urss come un paese pieno di ristrettezze economiche e affondato nel grigiore del conformismo e del privilegio, con l'unica "luce-speranza" del nuovo corso "di Gorbaciov" messianicamente atteso. È una realtà distorta di quel grande paese e di quella giovane società: sull'Unità avrei voluto leggere anche gli interventi degli altri scrittori, voglio dire di quelli non dissidenti, perché dare voce alla sola dissidenza è un metodo che noi non accettiamo nel nostro partito, e non capisco perché invece lo usiamo nei confronti dell'Urss».

Il compagno Valentinio Zuffada, di Milano, scrive: «Caro compagno Macaluso, in tempi come questi dove Reagan lancia gravissime accuse contro Gorbaciov e nessuno ritorce su di lui le identiche accuse, dal momento che è universalmente riconosciuto che lo stesso Reagan finanzia e arma i contras che attaccano, incendiano, distruggono i villaggi nicaraguensi, uccidendo donne e bambini innocenti (TV svizzera, 2 gennaio 1986, ore 16) tu ti chiedi se tutti avranno letto le parole di Evtushenko».

Il compagno Giorgio Merlino, di Nervi (Genova), scrive: «Da Giulietto Chiesa fatevi mandare per poi pubblicare, l'elenco dei cassintegrati sovietici». Il compagno Eligio Biagioni, di Roma, scrive: «Nella Tesi n. 14 (riguardante i paesi del "socialismo reale") proposta per il 17° congresso del Pci, è scritto testualmente: "Siamo convinti tuttavia, che l'esigenza di nuove forme di gestione dell'economia (nei paesi socialisti, ndr) non può essere separata da quella di promuovere forme (sottolineatura mia) di vita democratica, di libertà individuali, di partecipazione politica e iniziativa popolare". Cioè, secondo questa Tesi 14, oggi nei paesi socialisti non esiste vita democratica, né libertà, ecc. Infatti la Tesi non dice "promuovere le attuali forme ecc." cioè sviluppare, migliorare. Ma dice "promuovere forme" che in buona lingua italiana vuol dire "iniziare", "creare ex-novo". E più avanti, il compagno Biagioni aggiunge: "E tu, Macaluso, vuoi che io urli Berlinguer che la spina dorsale dell'Urss si è esaurita" (...). Io ti garantisco che urlerò veramente la frase di Berlinguer se vedessi in Urss o in Bulgaria o negli altri paesi socialisti: affarismo non punito; corruzione non punita; dislivelli retributi-».



Il poeta Evgheni Evtushenko durante una manifestazione al Festival dell'Unità a Roma nel 1984; a, nel tondo, il leader sovietico Gorbaciov



Il poeta Evgheni Evtushenko durante una manifestazione al Festival dell'Unità a Roma nel 1984; a, nel tondo, il leader sovietico Gorbaciov

vi scandalosi, consumismo, disoccupazione, sfratti, prostituzione tollerata, droga, ecc.». Il compagno Ezio Biscotti, di Monterotondo (Roma), scrive: «Non è edificante che il nostro giornale si unisca allo starnazzo antisovietico della stampa borghese. Quello che più mi dà la nausea, è il ripetersi di critiche sempre più acide ai paesi del socialismo reale (senza virgolette) trascurando il più delle volte i gravi problemi del nostro paese». La compagna Giuseppina Venturi, di Oneglia, scrive: «Sono d'accordo con lo scrittore che le cose da lui citate, non dovrebbero più esistere. Vorrei sapere però, se questo disagio è unito a montagne di cambiali, famiglie rovinata dalla droga, furti in case popolari, dove il valore era solo qualche anellino o collanina della comunione». Il compagno Manlio Pirola, di Milano, scrive: «...Sei d'accordo con Evtushenko il quale sostiene che la mancata prosperità economica dell'Urss, sarebbe addebitabile a un "ritardo spirituale" e che "un'accelerazione del progresso tecnico-scientifico è impensabile senza un'accelerazione del progresso spirituale". Cosa devo dedurne? Che il progresso tecnologico di Agnelli, Pirelli, De Benedetti, ecc. ecc. i quali robotizzano le fabbriche ma poi sbattono sul lastrico decine di migliaia di operai e impiegati, è un segno della loro spinta propulsiva spirituale?». Hanno scritto, inoltre, Erminio Bon (Burano, Venezia), Giuseppe Lombardo (Arcene, Bergamo), Maurizio Ambrogetti (Ravenna) e Ettore Cresta (Genova).

emergendo contraddizioni che non sono state sciolte e che hanno inciso negativamente nella società. Questo ci hanno detto il XX Congresso, le crisi che successivamente si verificarono in alcuni paesi socialisti (Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria), e le stesse crisi che hanno investito tanti partiti comunisti di paesi capitalistici che non hanno saputo trarre giuste conseguenze politiche dagli avvenimenti sovietici. Il processo positivo innescato dal XX Congresso — come già rilevò Togliatti nel 1964 — si bloccò e le conseguenze sono riverberate su tutta la società sovietica. Le difficoltà avvertite nello sviluppo economico si sono inevitabilmente riflesse sulle stesse strutture sociali. Se si legge a tenore negativo la storia sovietica, se ne traggono elementi tali da far riflettere proprio chi guarda con interesse a quella realtà. La compagna Giuseppina Venturi di Oneglia ci chiede se al disagio dei sovietici si accompagni, per caso, ciò che possiamo vedere in Italia: rapine, droga, furti in case popolari, ecc. Anche qui non ci sfugge il fatto che nella società sovietica si fanno prevalere valori di solidarietà e di onestà, negando quello della corsa all'arricchimento. Tuttavia, contraddizioni anche in questo campo si sono create. Gorbaciov ha lanciato una campagna, con misure pratiche, contro la piaga dell'alcolismo. E se ne è mantenuta la pena di morte per i furti contro lo Stato quale deterrente, vorrà dire che ancora oggi c'è una situazione che richiede misure così eccezionali. A questa campagna segnaliamo una notizia apparsa proprio sull'Unità del 3 scorso. Vi si riferiva che un tribunale popolare costituito spontaneamente dai contadini di un villaggio della Georgia ha condannato a morte cinque persone per un duplice omicidio. Il processo è stato trasmesso in diretta dalla tv locale. Cinque condannati a morte erano stati sorpresi a rubare dell'uva nei kolchoz di un villaggio. Scoperti ed inseguiti dal presidente della fattoria collettiva e dall'agronomo, avevano sparato uccidendoli.

LETTERE ALL'UNITA'

Per la Parte civile contro la mafia

Cara Unità, ho letto che il 10 febbraio prossimo avrà inizio il maxi processo di Palermo contro la mafia. Ho però appreso che ci sono grandi difficoltà a nominare i difensori di Parte civile. Oltre all'ostacolo nel «reperimento» di avvocati che si oppongono a quelli schierati dagli imputati, i familiari delle vittime della mafia hanno gravi difficoltà finanziarie per affrontare le spese processuali. Non so se il movimento democratico intenderà prendere iniziative in modo che sia garantito il diritto ad una adeguata difesa di parte civile. A tale scopo intanto lo mando a voi dell'Unità un mio modesto contributo.

LETTERA FIRMATA (Milano)

Il museo al massacratore

Cara Unità, ho letto che a Filetino in provincia di Frosinone vogliono aprire un museo dedicato al Maresciallo Rodolfo Graziani, massacratore di africani in Cirenaica e in Etiopia, poi ministro della Difesa repubblicano. Non so se, come qualcuno dice, Gheddafi ce l'abbia con gli italiani. Personalmente non ci credo. Ma se fosse vero, quelli di Filetino fanno di tutto per giustificarlo.

LODOVICO LAGARA (Pavia)

«Prima pagina» vietata

Cara Unità, nel passato, sia pure senza eccessiva frequenza, redattori dell'Unità partecipavano alla rubrica radiofonica «Prima pagina». Adesso più nulla. L'ultima volta che ho sentito un nostro giornalista, credo sia stato due anni fa, quando partecipò alla trasmissione del compagno Enzo Roggi. Ma perché la Rai, pagata con i soldi di tutti i cittadini, discrimina in tal modo i rappresentanti di un giornale che vende centinaia di migliaia di copie, portavoce di un partito che raccoglie i voti di un terzo dell'elettorato? GIUSEPPE CIOMPI (Grosseto)

Il Giappone, la Cina, i socialisti e la Dc

Cara Unità, nel 1937 infuriava la guerra nippono-cinese e mio padre soleva dire che, quando i giapponesi avessero occupato tutta la Cina, sarebbero diventati tutti cinesi. Non si poteva dirlo torto, considerato che i cinesi erano dieci volte più numerosi. Questa considerazione si potrebbe bene riportare ai giorni nostri: come possono per esempio i socialisti condizionare in modo incisivo i democristiani, con l'aggiunta di socialdemocratici, repubblicani e liberali? È una cosa palesemente impossibile. Accadrà il contrario, come confermano i rospi che quotidianamente ingoiano. LUIGI BORDIN (Stradella - Pavia)

«Non maltrattate, non togliete agli altri»

Spett. Unità, ho accompagnato mio figlio a Messa. Seguendo la lettura del Vangelo: «...Lo interrogavano alcuni soldati: E noi che dobbiamo fare? Gesù rispose: "Non maltrattate nessuno, non togliete cosa alcuna agli altri"». Mi ha colpito questo: Gesù non solo vuole che non si uccida, ma ordina perfino di «non maltrattare». Certamente chi ha causato le più atroci guerre, chi le ha dichiarate, non aveva nulla di cristiano, come chi le ha benedette. Mi resta solo una speranza: che a una eventuale futura dichiarazione di guerra, almeno alcuni soldati ricordino che questo è il primo dovere: «Non maltrattate, non togliete agli altri». GABRIELE BONAITI (Milano)

Solo un bel bosco può evitare le frane

Cari compagni, il 21 gennaio 1921 nasceva un albero. Nel 1945 l'albero è diventato un bosco. Nel 1985 il bosco è un po' diminuito e questo fa aumentare il pericolo che franino due montagne: quella dell'occupazione e quella della pace. Se frana quella dell'occupazione, viene tanta miseria come nel 1933. Se frana quella della pace, non si salva più nessuno. Perciò faccio appello a tutti i compagni e le compagne perché si rimbocchino le maniche per infittire ancora il bosco del Pci in modo da scongiurare il pericolo di frane. E poi voglio dire agli «ex» che se negli anni passati c'è stato un mutamento economico per tutti (e quindi anche per loro) il merito va a quella pianta che per vent'anni aveva avuto la forza e il coraggio di resistere a tutte le intemperie e che poi è divenuta un bosco. Cari ex, se avete delle divergenze, bisogna stare dentro per discuterne. LUIGI BONANDIN (Laveno - Varese)

La «favolosa Cellula» e tutti, a Porta Nuova, piangono la loro Noemi

Cara Unità, presi la mia prima tessera (Fgci) all'età di 16 anni. Allora credevo che il compagno fosse la persona perfetta in assoluto, l'amico che andavo cercando. Poi, con il tempo, mi accorsi che, purtroppo, c'erano compagni e Compagne con la C maiuscola. Feci le mie esperienze, successivamente mi iscrissi al Pci, più precisamente alla sezione «Togliatti» di Milano. La mia sezione si strutturò in cellule di strada e fu così che nacque la «Cellula Porta Nuova», di cui io tuttora sono il «segretario» (parola questa che non ho mai amato in quanto fredda ed imprecisa). Questa cellula era formata, e lo è tuttora, non da Compagni con la C maiuscola, cioè i migliori sino allora da me conosciuti, bensì da una nuova categoria: da Compagni con la C minuscola. Ma chi sono questi compagni? La risposta è molto semplice. Sono compagni che parlano nelle assemblee, solo il giusto, quanto basta, che difendono, amano con

tutte le loro forze, oltre al partito, anche tutte le persone ed i compagni che lottano contro ogni tipo di angherie, di soprusi; che nelle feste dell'Unità lavorano perché non hanno paura di «sporcarsi le mani». Questi compagni sono amici fra di loro, amici fra la gente del proprio quartiere; sono amici e rispettati da tutti. Ed ora arrivo al nocciolo amaro della questione. Il giorno 3 gennaio è venuto a mancare uno dei più grossi cardini di questa favolosa cellula: è scomparsa all'età di 38 anni la compagna Noemi Romano Bertoli. Non ha lasciato solamente il suo caro compagno Bob ed i suoi due figliolotti, ma ha lasciato anche un enorme vuoto in tutti noi compagni della sua Cellula, ha lasciato un vuoto nel suo quartiere, un vuoto che difficilmente sarà colmato perché lei era noi, la sua forza la nostra, il suo coraggio il nostro. Sebbene, specialmente negli ultimi giorni, soffrissi molto, ha voluto salutare questo 1986 con i compagni nella sede della sezione «Togliatti»; ha voluto, anche in quel momento, essere come sempre, viva e attiva come sapeva essere. Io piango con lacrime di dolore miste con lacrime di rabbia questa sua scomparsa. Vorrei tanto che il partito, in cui io credo, in cui lei credeva, diventasse un'unica persona, una persona allegra, combattiva, giusta ed amica... come Noemi. MARIO FUSI (Milano)

Un paragone impressionante

Cara Unità, in questa nostra assurda società il rapporto tra capitalisti e lavoratori è simile a quello che passa tra spacciatori di droga e tossicodipendenti. Gli uni condizionano gli altri; nessuno dei due può fare a meno dell'altro; tutti e due trascinano avanti un'esistenza priva di finalità sociale, senza senso: un piano inclinato che — non ribaltato in tempo dalla volontà di tutti di non produrre più droga (o profitto) ma solidarietà sociale — può fare scivolare, senza volerlo, nell'abisso. FRANCO NARTI (Ventimiglia - Imperia)

«Lei in basso, paziente Loro in piedi, alti camici...»

Cara Unità, lei in basso, come in fondo ad un pozzo dalle pareti bianche, giacente, paziente. Loro in piedi, alti camici bianchi tutt'intorno, parlavano. L'Uno: «Direi che è pronta»; il Secondo: «Allora potremo operare domani»; il Terzo: «L'adiposità contenuta faciliterà le cose»; il Secondo: «Alla palpazione è ben individuabile»; l'Uno: «Visceri vuoti, mi raccomando, con digiuno ed un clistere;... ricordarlo, una rasatura perfetta!»; il Terzo: «Hai visto gli esami?»; il Secondo: «Dove sono?»; il Terzo: «Andiamo nello studio, sono là con le lastre e qualche nota». E il Terzo, l'Uno, il Secondo seguiti dal Quarto e dal Quinto se ne vanno fuori confabulando come un temporale ormai lontano. Lei: «Mi sono sentita come una bestia, una cavalla; il mio corpo palpato, scrutato; gestito e curato; io, messa fuori del mio corpo come un parate messo fuori della camera». Cari lettori dell'Unità, così si va fra le perdute buone maniere in un ospedale dedicato ad un Santo, gestito da una pia opera per mano di coloro che vorrebbero curare i loro interessi separati dagli altri, lontani dagli altri... E ciò in un Paese come l'Italia, da sempre educato ai valori cristiani! A.F.S. (Milano)

Perché non utilizzare questo patrimonio che rimane «congelato»?

Cara Unità, diffondendo il nostro giornale, ho l'opportunità di vedere e ascoltare anche delle persone anziane. Ebbene, molte di loro hanno un patrimonio culturale immenso, fondato sulle esperienze della vita. Purtroppo oggi esso rimane «congelato». Suggestivo dunque al ministro della Pubblica Istruzione di introdurre nelle scuole delle ore d'ascolto di resoconti dal vivo della vita di questi anziani. Ciò servirebbe in modo rilevante ai giovani per crearsi una coscienza civile e agli anziani per sentirsi utili alla società. PAOLO FIAMBERTI (Mediglia - Milano)

Grazie dei... fondi

Caro direttore, in relazione a una mia precedente lettera relativa alla richiesta di inserire sull'Unità la quotazione dei «fondi italiani di investimento», avendo riscontrato che da qualche giorno la richiesta stessa è stata esaudita, anche a nome di altri lettori, ringrazio questa iniziativa, anche se di ruolo non primario, accompagnando al contenuto politico, sociale e culturale dell'Unità concorrenti ad incrementare la diffusione del nostro giornale. GIULIANO GIULIANI (Reggio Emilia)

Gli scippi alla domenica quando la polizia...

Signor direttore, mi permetto di richiamare la sua attenzione sul problema «scippi», specialmente alle signorine e signore (in strada, sulla porta d'ingresso, in macchina, nei boxes ecc.). Occorrono maggiore illuminazione, pene forti, controllo di sicurezza vera per poter cogliere sul fatto questi ladri; e molte pattuglie, in particolare alla domenica quando invece tutta la polizia si trova a San Siro (prima per la partita di calcio poi per quella di pallacanestro). A.TABARELLI (Milano)

Autista presso un consorzio di cooperative emiliane

Gen. direttore, sono un giovane algerino di ventisei anni, di nome Hocine Chikhoui e lavoro come autista presso un consorzio di cooperative italiane (Cmc Ravenna, Edilco Bologna, Crc Mezzano, Res-Coop Lugo). Vorrei corrispondere in francese con ragazze italiane. HOCINE CHIKHOUI Coop S.C.N.C. Carrefour Raffinerie d'Alger, B.P. 119 Baraki Algeri (Algeria)

E «l'Unità» risponde

quali hanno detto — con scarso senso della storia — che il regime sovietico è irrimediabilmente. Ma non sono solo gli antisovietici a pensarlo. Sono anche coloro che si ritengono difensori dell'Urss e ne danno un quadro statico e immutabile. Ma non ricordate cosa venne fuori dal XX Congresso del Pcus? E non mi sfugge solo alla denuncia kruscioviana sui «delitti e le pene», ma ad indirizzi politici che prima sarebbero stati impensabili: la coesistenza pacifica, l'abbilità della guerra, le vie nazionali e parlamentari al socialismo e le riforme che riguardavano anche la struttura del partito. Ed oggi Gorbaciov ha ripreso una forte iniziativa internazionale, ha aggiustato il tiro, ha fatto proposte nuove, ha corretto quelle vecchie. Dire, prima che Kruslov parlasse, soltanto la millimetrica parte di ciò che effettivamente disse, avrebbe significato «schierarsi col capitalismo», «attaccare il socialismo», ecc. Ebbene, ancora oggi si ripetono le medesime giaculatorie. E questo l'altro argomento che respinta anche nelle lettere di alcuni lettori. Il compagno Biscotti scrive che «non è edificante che il nostro giornale si unisca allo starnazzo antisovietico della stampa borghese». Il compagno Valentinio Zuffada ritiene che in tempi come questi in cui «Reagan lancia accuse gravissime a Gheddafi, tempi in cui lo stesso Reagan arma i contras che attaccano, incendiano, distruggono i villaggi nicaraguensi, uccidendo donne e bambini, tu ti chiedi se tutti avranno letto le parole di Evtushenko». E

perché no? Forse che questo ha mai attenuato la nostra denuncia verso Reagan, la nostra battaglia per il Nicaragua? Bisognerebbe concludere, dunque, che Kruslov fu il più «starnazzante» degli antisovietici e che oggi lo è Gorbaciov quando denuncia limiti e distorsioni, dando così una mano a Reagan? Questa logica, scusate, è una logica perversa ed è il contrario del «diventi norma il non tacere» a cui faceva appello Evtushenko. La nostra battaglia sarà più limpida e di forte se diremo come stanno le cose. Ora, tutti i compagni che hanno scritto mi rimproverano di non dire che in Urss non c'è disoccupazione, non ci sono cassintegrati, che tutti hanno la casa, vanno a scuola, che gli ospedali funzionano a puntino, le pensioni sono elevate, non ci sono dislivelli salariali e privilegi, la natura è rispettata e così via di seguito. Il ragionamento è questo: non c'è burro, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una simile rappresentazione dell'Urss? Non all'Urss, non alla causa del socialismo, non al Pci. Non c'è dubbio — dobbiamo sempre ripetere — che la Rivoluzione d'Ottobre ha portato un paese feudale a diventare una grande nazione, ma c'è la scuola; non c'è molta libertà ma non c'è delinquenza. Ma a chi serve una